

TERRITORI INTERNI

ALLA RICERCA DI NUOVI EQUILIBRI

RECUPERO E CONSERVAZIONE

DARE VALORE ALL'ESISTENTE

KENGO KUMA | PARK ASSOCIATI | SCAU STUDIO | FRIGERIO | POLITECNICA | KÉRÉ | MAD
ALVISI KIRIMOTO | SERGIO BIANCHI | SIMONE SUBISSATI | MOLD | PIERATELLI
BAGLIVO NEGRINI | GBPA | CAPRIOGLIO | ALESSIA GARIBALDI | BARBATI | MVRDV



Tagli in vetro nero a tutt'altezza incidono i volumi inclinati degli uffici e laboratori di Chromavis. Riflesso da uno specchio d'acqua, il nero assoluto della costruzione contrasta con il verde del paesaggio che la separa dallo stabilimento produttivo (ph. ©Giacomo Albo).



CHROMAVIS HQ, OFFANENGO

NERO MINERALE NEL VERDE DELLA PIANURA

COME CRISTALLI DI CARBONIO, I VOLUMI NERI DI CHROMAVIS ASSORBONO LA LUCE CHE RAGGIUNGE GLI INTERNI ATTRAVERSO LUNGHE FENDITURE DIAGONALI. INTORNO, UN PROGETTO DI PAESAGGIO CHE VALORIZZA LA BELLEZZA DELLA PIANURA E SOTTOLINEA LA VOCAZIONE ECOLOGICA DELL'AZIENDA. ARCHITETTURA DI EBA ENGINEERING, INTERNI ALESSIA GARIBALDI E MARCO VIGO, LANDSCAPE FRASSINAGO

Spigoli, inclinazioni e angoli acuti caratterizzano l'articolato volume uffici della nuova sede di Chromavis, l'edificio più rappresentativo del nuovo complesso industriale che, su un lotto di quasi 10 ettari alla periferia di Offanengo (Cremona) riunisce in un unico luogo attività prima dislocate in più insediamenti: laboratori di ricerca, produzione, magazzino automatizzato a temperatura controllata e, appunto, gli uffici. L'inclinazione delle pareti – da 8° a 15° – gli spigoli, l'articolazione dei fronti conferiscono dinamicità all'insieme. Decisivo per l'immagine dell'azienda, come si può intuire dal nome, l'uso del colore: la scelta del nero è avvenuta dopo una ricerca che ne garantisce la qualità visiva e la stabilità nel tempo. Con il fronte principale del corpo uffici esposto prevalentemente a nord, il nero – che a parete può raggiungere la temperatura di 78°C – è un ottimo accumulatore termico che nelle stagioni fredde consente un buon risparmio di energia calorifica. A protezione nelle stagioni calde concorre invece un'eccellente stratigrafia della parete. Si tratta di un involucro a secco, montato su

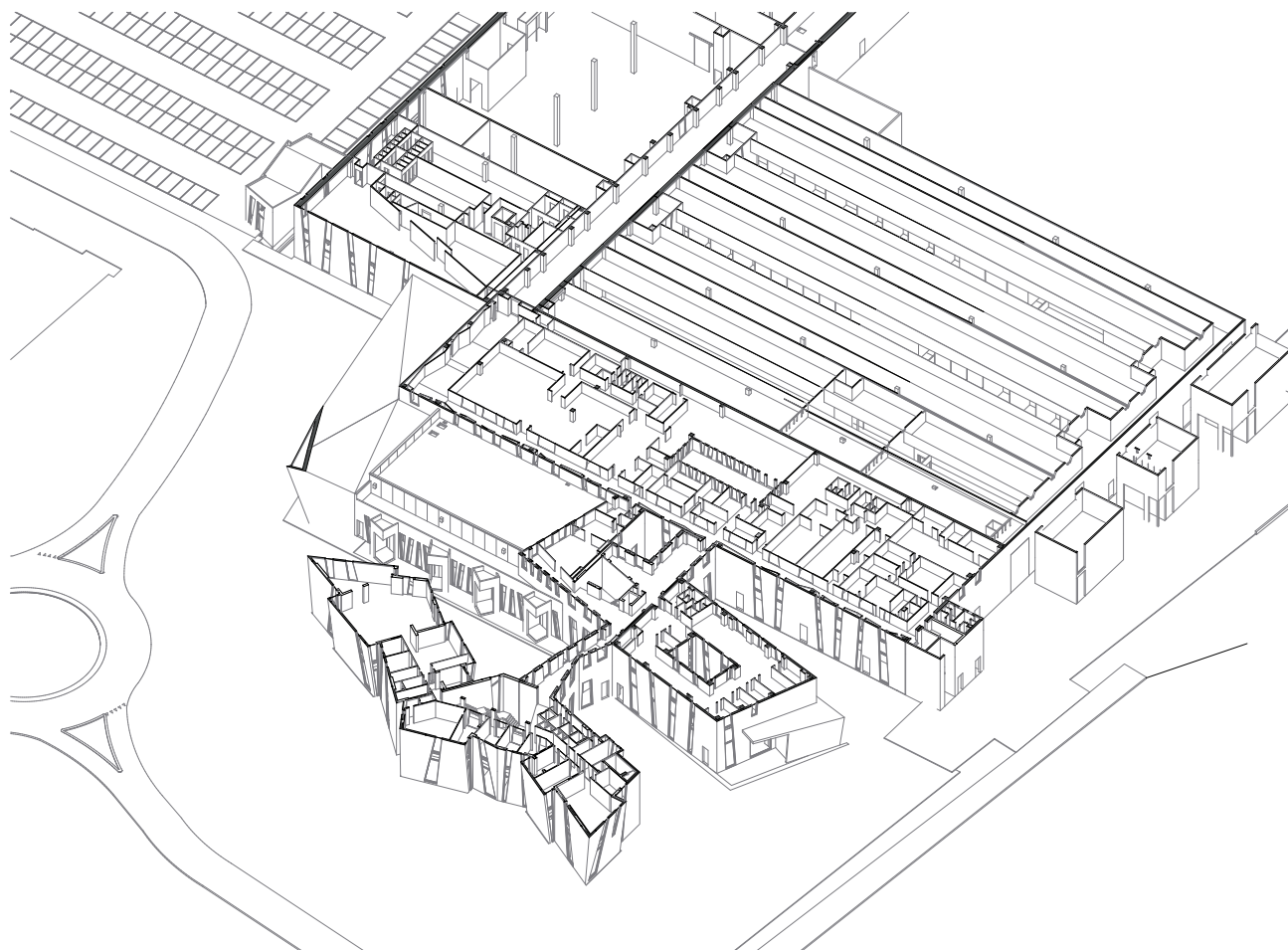
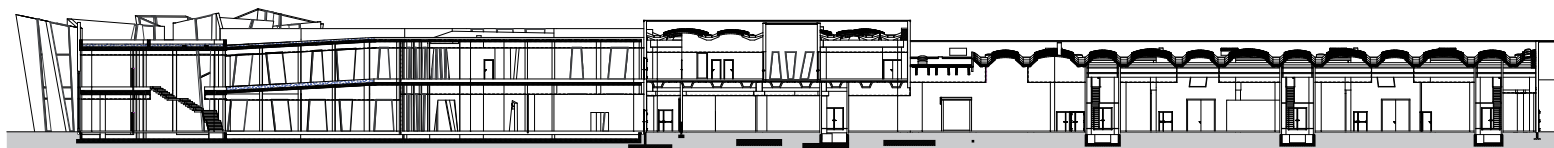
profili in acciaio, con un doppio strato di lana di roccia che isola al proprio interno una leggera camera d'aria. Scuro anche il vetro dei serramenti che di giorno garantiscono privacy e la sera diventano tagli di luce. Sorprendente come l'esterno, lo spazio interno – che segue le stesse linee vettoriali: ciò che è inclinato fuori lo è anche dentro – è organizzato lungo percorsi che, scanditi dalle linee oblique delle vetrate e delle luci led a incasso, agiscono come cannocchiali prospettici. Il mood minimalista dell'insieme viene contraddetto da inserimenti preziosi, sia per materiali sia nella scelta di pezzi di arredo, secondo le funzioni dei diversi spazi. Alle spalle della reception, protetto da una parete in vetro retrolaccato nero, si apre lo spazio trapezoidale dell'auditorium. Da qui parte in perpendicolare un corridoio prospettico sulla destra del quale si aprono quattro salette riunioni informali caratterizzate da un lucernario quadrato e con vetrate che si affacciano sospese sul velo d'acqua di un giardino interno. In due punti del percorso, caratterizzati da muri



Eba Engineering

Eba Engineering nasce nel 2017 come evoluzione dello studio di architettura di Ercole Barbati (nella foto. Crema, 1961, laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano) per offrire ai committenti un servizio completo dalla progettazione, anche impiantistica, per la quale la società privilegia la metodologia Bim, alla direzione dei lavori fino a procedure di contractor e procurement, con la possibilità di affrontare anche cantieri complessi. Nell'ottica della progettazione integrata lo studio collabora in via continuativa con società di ingegneria strutturale e impiantistica. Tra i lavori realizzati, sia in Italia sia all'estero, figurano anche diversi interventi di riqualificazione e recupero di edifici storici.

www.landing.ebaengineering.it



In alto, uno scorcio serale degli uffici (ph ©Giacomo Albo). Sopra e accanto, sezione trasversale e sezione assonometrica del complesso. Alla pagina di destra, il progetto di paesaggio ha previsto anche la creazione di un'area esterna dove sostare (ph ©Giovanni De Sandre).



Foto ©Giovanni De Sandre

obliqui e scale a sbalzo, i volumi di collegamento tra i piani, intorno ai quali ruotano gli uffici direzionali, dove anche le vetrature interne sono oblique, e le diverse aree funzionali, con uffici singoli intervallati da sale riunioni.

Di notevoli dimensioni gli open space dedicati alle funzioni più creative, come l'area marketing, dove sono state adottate soluzioni di arredo più libere, come il tavolo riunioni per le attività di brainstorming, una struttura circolare con altalene colorate appese a una struttura metallica circolare autoportante. Sempre al primo livello, procedendo verso la produzione, si incontrano i laboratori dove viene sviluppata la ricerca, completamente bianchi, e l'Atelier, un ambiente espositivo a metà tra laboratorio e spazio retail arredato su misura con espositori pivotanti, cuvette intercambiabili in plexiglass retroilluminato che si aprono a sorpresa da ciò che sembra una parete completamente nera. Di fronte, un bancone tortora, anch'esso su disegno custom di Alessia Garibaldi, diventa punto di appoggio per valutare attentamente i prodotti. Il salotto dell'Atelier che accoglie i clienti è caratterizzato da pezzi importanti come il divanetto dei Bouroullec e la sedia di Gaetano Pesce *Up 2000*.

Due gli spazi ristorazione: un ambiente informale a piano terra, tra piante e arredi colorati, che ruota intorno a un patio verde, con finestre che si aprono su una verde radura densamente vegetata, e un ristorante privato con cucina in acciaio a vista (separata da una vetrata), arredato con un grande social table in legno di noce e un'area lounge che affaccia su una terrazza, al primo piano ■



Foto ©Giovanni De Sandre

FRASSINAGO

Per il nuovo headquarter di Chromavis, Frassinago ha disegnato e realizzato il verde come presenza rilassante e vivificante nelle corti interne, sulla grande terrazza, fino al paesaggio circostante. Orizzonte di riposo per lo sguardo di chi opera nei laboratori, le essenze naturali accolgono clienti, ospiti e fornitori negli spazi della terrazza. Le diverse meeting room divengono isole avvolte da arbusti e alberi: funzionali come ambienti di lavoro, duttili e confortevoli come stanze a cielo aperto di un giardino domestico. Tutto attorno, il paesaggio dolcemente ondulato creato da Frassinago permette di distanziarsi e proteggersi dal distretto industriale, circondando l'architettura e facendone risaltare la sorprendente apparizione di linee spigolose, quasi minerali.

www.frassinago.com



Alessia Garibaldi

Innovazione, emozione e funzione sono le parole che rappresentano la visione creativa e la filosofia dello studio milanese Garibaldichitects fondato dall'architetto Alessia Garibaldi. Nata a Milano nel 1974, dopo gli studi artistici si laurea nel 2000 alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e nel 2006 inizia la sua attività indipendente. Lo studio ha appena concluso il progetto di interior design della Manica Sud nelle OGR Tech a Torino, il nuovo hub di Fondazione CRT, e in campo hospitality la ristrutturazione del resort toscano Fonteverde & SPA con IHC. Attualmente lo studio è impegnato su diversi progetti, tra i quali la ristrutturazione del Velabro Hotel a Roma con LHM, un progetto residenziale ad Accra in Ghana e un Golf Club Resort a Parigi per un importante gruppo di Shanghai.

www.garibaldichitects.com



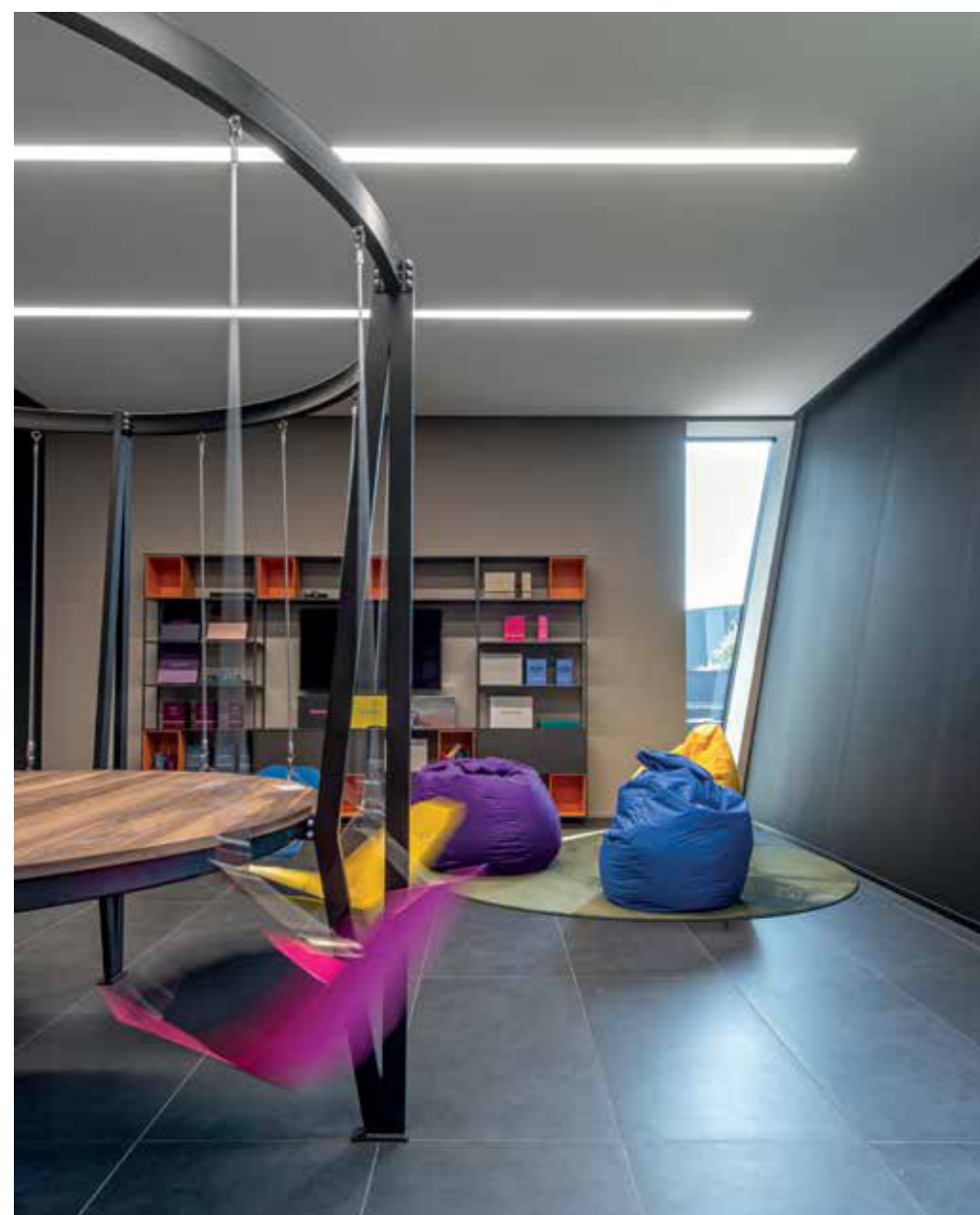
Marco Vigo

Marco Vigo si laurea nel 1995 in Architettura presso il Politecnico di Milano e lavora in Germania presso lo Studio Henn prima di tornare a Milano dove, nel 2005, fonda lo Studio DC10, un laboratorio di idee in cui confluiscono diverse figure professionali. Il team di collaboratori, formato da architetti, ingegneri e interior designer, è coordinato da Marco Vigo e de Giorgio Pillego, ingegnere, in una geometria variabile che permette un alto grado di organizzazione e responsabilità ai diversi scenari progettuali. Con obiettivi misurabili, idee ambiziose ma realizzabili lo studio opera dalla rigenerazione urbana a edifici per uffici, complessi residenziali e interventi di recupero, con un ampio portfolio di progetti realizzati sia in Italia che all'estero.

www.studioc10.com



Molte finiture e elementi di arredo, come il desk in granito nero su basamento a spacco rivestito in foglia d'oro della reception (nella foto in alto di ©Giovanni De Sandre) sono stati realizzati ad hoc, su disegno di Alessia Garibaldi, da Faram Lab, una task force che l'azienda di Giavera del Montello ha costituito per affrontare progetti speciali come questo. Nello stesso ambiente Faram Lab ha realizzato una grande parete attrezzata lunga 27 metri rivestita in vetro nero riflettente, e i filtri in vetro che separano la reception dall'area di produzione.



Il progetto di interior di Chromavis prevede arredi realizzati e selezionati ad hoc per le aree di accoglienza, relax e per gli spazi più informali, come l'area marketing (foto a sinistra) dove una giostra circolare con altalene colorate appese a una struttura metallica autoportante sostituisce il tradizionale tavolo con sedute annesso. Non mancano pezzi iconici come le Barcelona di Mies van der Rohe per l'area di accoglienza, concepita come un salotto borghese, o il divanetto dei Bouroullec e la Up 2000 di Gaetano Pesce per il salotto dell'Atelier.



In alto, nella lounge Axolight Lab ha dato vita a un'installazione luminosa composta da 10 sospensioni di grandi dimensioni in tre differenti formati, collocate a diverse altezze. Paralumi rivestiti in tessuto e rifiniti in organza oro plissettata. A sinistra, pareti inclinate e un sistema di illuminazione che si adatta ai tagli verticali delle finestre nella sala riunioni del CdA (ph ©Giacomo Albo).

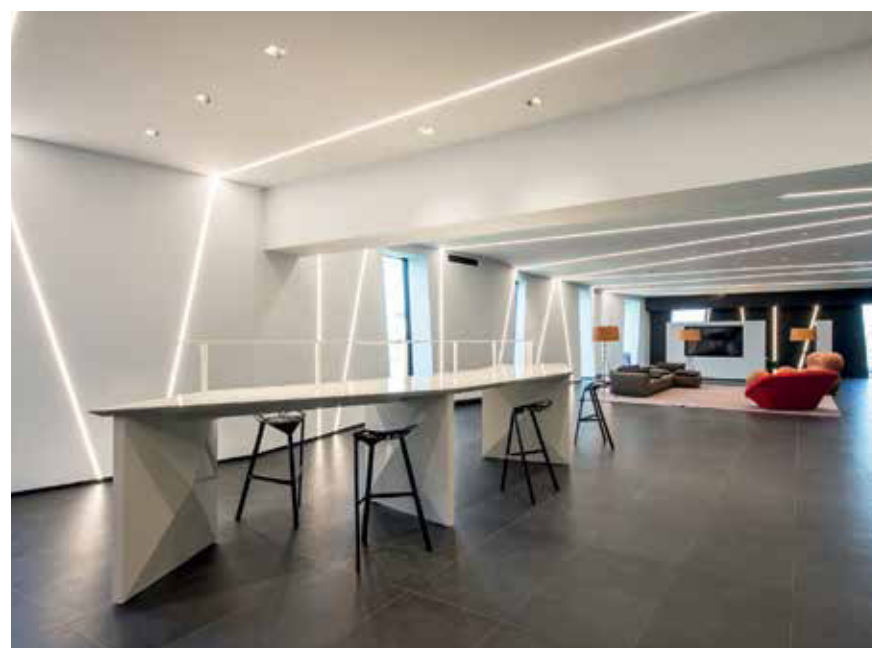
MITSUBISHI ELECTRIC

All'estetica compositiva, l'insediamento di Chromavis aggiunge una notevole originalità delle soluzioni impiantistiche. «Per la produzione e i laboratori – ci spiega l'ingegner Flavio Ranica, della società di ingegneria DiGiErre3 Srl di Bergamo che ha sviluppato il progetto – la fonte energetica primaria è la geotermia, con due pompe di calore Mitsubishi Electric a circuito aperto accompagnate da una terza pompa di calore ad aria – sempre Mitsubishi Electric – collocata in copertura. Il software "ClimaPro" di Climaveneta, brand dell'azienda giapponese, ne gestisce il funzionamento in base alla temperatura

esterna ottimizzando il consumo di energia, ovvero attivando le pompe di calore geotermiche, a maggiore assorbimento, in condizioni estreme, mentre nelle stagioni intermedie viene privilegiata la pompa di calore ad aria». Un'altra soluzione adottata è stata quella di collegare uno scambiatore alla centrale che produce aria compressa per l'uso industriale, recuperando il calore generato dalla centrale per il riscaldamento radiante a pavimento. Una seconda integrazione ha poi permesso di interfacciare le unità di trattamento dell'aria al sistema industriale di aspirazione e filtrazione, con serrande di ricircolo

gestite dal BMS dell'intero edificio (Schneider). Più convenzionale la climatizzazione degli uffici, con un impianto VRF Mitsubishi Electric a espansione diretta a recupero di calore che eroga simultaneamente caldo e freddo, distribuiti negli ambienti con canalizzazioni e diffusori d'aria lineari a feritoia. Sempre negli uffici, in copertura è installata inoltre un'unità di trattamento dell'aria neutra 'Wizard' di Mitsubishi Electric con recuperatore di calore e controllo minimo di integrazione a espansione diretta.

<https://climatizzazione.mitsubishielectric.it/it/>



In questa pagina l'area immacolata dei laboratori dove si sperimentano i nuovi prodotti dell'azienda visto dai corridoi che lo collegano agli uffici e allo stabilimento. Accanto, il banco in color tortora dell'Atelier realizzato custom da Faram Lab su disegno di Alessia Garibaldi, dove valutare da vicino i prodotti. Sul fondo, il salotto che accoglie i clienti è arredato con pezzi importanti come il divanetto dei Bouroullec e la sedia di Gaetano Pesce Up 2000 (ph ©Giacomo Albo).

CREDITI

Località Offanengo

Committente Chromavis Fareva

Progetto di architettura Eba Engineering Srl

Team Ercole Barbati, Ilaria De Simoni, Francesco Barbati

Direzione Lavori generale e coordinamento
Eba Engineering Srl

Progetto e direzione lavori degli interni

Alessia Garibaldi, Marco Vigo, collaboratore Simone Ferrara

Paesaggio (progetto e realizzazione) Frassinago Bologna

Progetto impianti termomeccanici DiGiErre3, Flavio Ranica

Progetto impianti elettrici METCing

Prefabbricazione area produzione Baracalit

Tinteggiature esterne Keim; interne Sikkens

Serramenti Metra

Cartongessi Fassa Bortolo

Coibentazione Eurofibre - Rockfon Pacific

Lighting Telmotor

Corpi illuminanti

Flos, Axolight, Artemide, Davide Groppi, 3F Filippi

Arredo uffici Estel

Arredo spazi informali Cardex

Arredi di design Pedrali, B&B, Mdf, Minotti, Radice & Gallotti

Arredo su misura Faram Lab divisione contract Faram 1957

Impiantistica climatizzazione Mitsubishi Electric, Climaveneta

Superficie lotto 97.000 mq

Slp 45.000 mq

Cronologia 2017-2019



Entrambi gli ambienti ristorazione di Chromavis sono caratterizzati dalla presenza di un grande *social table*: su misura in noce nel ristorante Vip al primo piano (foto sopra), circondato da poltroncine Ester di Patrick Jouin, produzione Pedrali, e Arki-Table con sedute Héra, sempre Pedrali, nella mensa per i dipendenti (foto a lato). In questo ambiente informale più ampio, posto al piano terra come cerniera tra gli uffici e la produzione, trovano posto anche, sempre di Pedrali, sedie Babila, design Odo Fioravanti, e Inga, con gambe a slitta (ph ©Giacomo Albo).



PEDRALI

Un mix di eleganza, ergonomia e funzionalità. È questo il risultato dell'inserimento degli arredi Pedrali in Chromavis. Le poltroncine Ester, design Patrick Jouin, nel ristorante Vip al primo piano (nella foto in alto) e nelle sale riunioni (nella foto qui accanto, a sinistra). Un ampio e rigoroso Arki-table dal piano ultrasottile e con gambe a cavalletto occupa poi il centro del ristorante informale aperto ai dipendenti (foto sopra). Intorno, le sedute Héra, design Patrick Jouin. In legno di frassino o noce americano certificati Fsc e verniciati con vernici all'acqua di origine vegetale, Héra unisce al concetto di leggerezza quello di comfort e avvolgenza, con uno schienale in multistrato curvato tridimensionale e il sedile imbottito in schiumato poliuretano. Gambe a sezione rettangolare con angoli raggiati.

www.pedrali.it